

Tristano E Isotta: Un Racconto Di Cavalieri E Dame

1054.2

Dopo l'appassionante Sein, una virgola sull'acqua. Ritratto di un'isola bretone leggendaria, la saga continua seguendo il filo conduttore dei fari di Bretagna. Un'avvincente lettura del lato "oscuro" dei fari, che per lungo tempo sono stati punti di riferimento vitali per le navi in balia dell'immensa furia del mare. Le pagine svelano il racconto affascinante delle origini dei fari più belli di Francia, alcuni dai nomi mitici; un itinerario che si snoda tra paesaggi magnifici e austeri che mutano a seconda della luce e delle maree. La voce del faro si mescola ai presagi della tempesta e narra i terribili eventi e i piacevoli ricordi che riemergono durante le violente mareggiate. Si svelano le sensazioni più intime del guardiano del faro, che si stemperano in un'atmosfera di drammatici scenari; si riporta a galla la storia, racconti in via di estinzione avvolti da un'aura di romanticismo. Il faro: un luogo di pietra che richiama energia; un punto d'incontro per esplorare e meditare, testimone perenne dell'illustre mare.

Luce del Graal. Mito, esoterismo, storia, epica cavalleresca

Musica E Musicisti

La favolosa storia delle «Mille e una notte». I racconti di Shahrazad tra realtà, scoperta e invenzione

Bibliografia italiana giornale dell'Associazione libraria italiana

Fari di Bretagna

L'Autore si racconta: Mino Milani

Il volume raccoglie una serie di saggi dedicati al mondo letterario e culturale post-sovietico letto alla luce della 'violazione', intesa in primo luogo nella sua accezione di trasgressione, infrazione, profanazione del retaggio sovietico. In questa prospettiva le diverse declinazioni della 'violazione' hanno portato gli autori a interrogarsi su: canone-anticanone; tradizione-antitradizione; negazione e ridefinizione dei paradigmi culturali; violazione di confini, generi, testi; questioni di periodizzazione.

Dal Conte del Graal di Chr é tien de Troyes al Parsifal di Wagner, fino ad arrivare al Pendolo di Foucault di Eco, il tema del Graal non ha mai smesso di ispirare poeti, scrittori e musicisti. Da sempre infatti questo oggetto metamorfico, dalla natura sfuggente, ha affascinato l'uomo fino a diventare una vera e propria leggenda. Questo libro offre una visione complessiva del dossier Graal con contributi di storici, filologi, antropologi, filosofi, storici dell'arte e delle religioni, archeologi, con un punto di vista scientifico e rigoroso: condurre il lettore in un viaggio nelle sfaccettature del mito del Graal è l'ambizione di questa raccolta di scritti multidisciplinari. Accurati nelle fonti e nella ricostruzione, i saggi si rivolgono non solo a un pubblico di studiosi specializzati, ma anche a curiosi e appassionati che vedono nella ricerca del Graal sia una sfida intellettuale che la storia di un'evoluzione interiore.

The Arthurian Legend in Medieval Italian Literature and Culture

note ed appunti

Tristano e Isotta

La vita in figure

1. corso di filologia romanza per la Facoltà di magistero, anno accademico 1948-1949

Bibliografia d'Italia compilata sui documenti comunicati dal ministero dell'istruzione pubblica

Includes sections "Buletto bibliografico", "Recensioni", etc.

Un affresco di Genova durante la Seconda Guerra Mondiale e l'immediato dopoguerra, in un tessuto di racconti brevi, nei quali si narra di abitudini e costumi ormai superati e lontani, però, proprio per questo, curiosi, con il fascino delle storie dei nonni. Personaggi della vita quotidiana sono dipinti in questo "affresco d'epoca", dove i grandi eventi storici rimangono tragici e sfocati fantasmi nella vita della gente comune, alle prese con difficoltà di ogni genere. Questi sono i veri eroi senza nome e senza volto di quell'epoca turbolenta. Genova è il palcoscenico di questo libro, insieme ad uno dei quartieri più caratteristici della città.

La letteratura

Le note editoriali alla «Biblioteca delle Silerchie»

La morte di Tristano

polyvisioni sceniche di Josef Svoboda : Intolleranza 1960 di Nono, Faust interpretato da Strehler, La Traviata di Verdi

Miscellanea

Il Giornale dantesco

A cura di Paolo Pinto e Giuseppe Grasso Edizione integrale • Dalla parte di Swann • All'ombra delle fanciulle in fiore • Guermites • Sodoma e Gomorra • La Prigioniera • Albertine scomparsa • Il Tempo ritrovato Alla ricerca del tempo perduto, uno dei grandi capolavori della letteratura del Novecento. Attraverso le pagine di quest'opera monumentale, articolata in sette romanzi (Dalla parte di Swann, All'ombra delle fanciulle in fiore, I Guermites, Sodoma e Gomorra, La Prigioniera, Albertine scomparsa e Il Tempo ritrovato), ci viene rivelata un'intera società, nell'arco di tempo che va dal 1880 al 1920. Protagonista assoluta è l'aristocrazia, colta nel momento in cui si conclude la sua splendida parabola. Tutti i personaggi sono sostenuti dai vinti, a ognuno il tempo ha sottratto qualcosa. Soltanto la memoria sembra sopravvivere alla sua tirannia e solo attraverso il possibile trovare un compenso al disordine del mondo. Marcel Proust nacque a Parigi nel 1871 da famiglia borghese. Iniziò a scrivere come scrittore su alcune riviste legate al simbolismo. Nel 1893 il poeta Robert de Montesquiou lo introdusse nell'ambiente aristocratico che gli fornì molti modelli per i suoi personaggi. Si interessò di architettura, pittura, scultura. Nel 1902 sposò il padre; quando, nel 1905 perse la madre, cui era legato da tenerezza morbosa, l'asma da fieno di cui soffriva fin da bambino divenne cronica. Nel 1906 si trasferì in un appartamento di boulevard Haussmann, dove fece applicare alle pareti dell'appartamento rivestimento di sughero per proteggersi dal rumore: qui, isolato dal mondo, scrisse Alla ricerca del tempo perduto, il ciclo di sette romanzi cui lavorò fino agli ultimi giorni della sua vita.

Scultore prodigioso nel forgiare immagini e narrare miti, Arturo Martini (1889-1947) si è consacrato interamente a una "misteriosa ed egoista" che sottrae ogni energia a chi la pratica, come lui stesso scrisse. Un'esistenza, se priva di modelli, tutta votata alla reinvenzione dell'iconografia, tanto che avrebbe potuto dire, con il poeta Lucio Piccolo, "la vita in figura viene". L'infanzia lacerata dalla povertà e dai contrasti familiari in una Treviso ancora medioevale, il talento precoce nella forma alla creta, l'impiego - ancora giovinetto - nella bottega di un orefice, l'insperata borsa di studio che gli consentì

studiare a Venezia con lo scultore Urbano Nono, sono i primi passi di un individuo nato "in condizioni disperate" ma di rinnovare le arti plastiche. La sua parabola lo condurrà poi a Monaco nel 1909, tappa disagiata quanto carica di stimoli. Parigi nel 1912, mentre è tra i "ribelli" di Ca' Pesaro e aderisce al Futurismo. Terminata la guerra, Martini ha già trent'anni, seppur riconosciuto come uno dei migliori interpreti dei nuovi ideali classici incarnati da "Novecento" e Valori Plastici, ancora a mantenere sé e la moglie Brigida. Solo alle soglie dei quaranta arriva per lui la "stagione del canto", una fase accompagnata nel 1930 da un nuovo amore con la giovane Egle e nel 1931 dal leggendario premio di centomila lire al Quadriennale di Roma. Sono gli anni in cui porta la terracotta a vette monumentali e in cui realizza nuovi capolavori in bronzo. La serenità culmina però in un voltafaccia. Ormai all'apice della fama, con un accanimento senza precedenti si scaglia contro la scultura e la accusa di essere "lingua morta". A questa inspiegabile abiura si aggiungono, implacabile malattia e l'umiliazione di un processo di epurazione nel 1945, che gli mineranno le forze fino a spegnerlo a nemmeno cinquantotto anni. Elena Pontiggia narra le vicende umane e artistiche di Martini con lucidità e chiarezza esemplari, a il volume di dati inediti che gettano nuova luce sul suo percorso espressivo.

The Arthur of the Italians

Un Racconto Di Cavalieri E Dame

Preludi. Le note editoriali alla «Biblioteca delle Silerchie»

Rivista degli studi orientali

Rivista musicale italiana

Storia, geografia, tradizioni manoscritte

Le note editoriali scritte per la collana «Biblioteca delle Silerchie», sessantotto capolavori seducenti di inviti alla lettura succinti e pieni di immaginazione, chiari e audacemente ironici, attendibili ma mai privi del fascino leggero dell'occasione. This is the first comprehensive book on the Arthurian legend in medieval and Renaissance Italy since Edmund Gardner's 1930 *The Arthurian Legend in Italian Literature*. Arthurian material reached all levels of Italian society, from princely courts with their luxury books and frescoed palaces, to the merchant classes and even popular audiences in the piazzas who enjoyed shorter retellings in verse and prose. Unique assemblages emerge on Italian soil, such as the *Compilation of Rustichello da Pisa* or the innovative *Tavola Ritonda*, in versions made for both Tuscany and the Po Valley. Chapters examine the transmission of the French romances across Italy; reworkings in various Italian regional dialects; the textual relations of the prose *Tristan*; narrative structures employed by Italian writers; later ottava rima poetic versions in the medium of printed books; the Arthurian-themed art of the Middle Ages and Renaissance; and more. *The Arthur of the Italians* offers a rich corpus of new criticism by scholars who have brought the Italian Arthurian material back into conversation.

2016

Alla ricerca del tempo perduto

Giornale dantesco

Il racconto del Graal

Parole e temi del romanzo medievale

Diritto e morale nelle storie bibliche

Questa edizione tascabile contiene due racconti lunghi di Eric-Emmanuel Schmitt che in precedenza erano stati pubblicati separatamente. Il primo, *Elisir d'amore*, esplora con ironia gli inganni dell'amore e le sorprese della seduzione. Chi vincerà tra lei e lui in questo gioco di relazioni pericolose? È davvero possibile diventare amici di una persona con cui si è condivisa l'esperienza di un amore profondo, oppure passione e amicizia sono condannati a restare due mondi incompatibili? Il finale a sorpresa rivelerà che tra due strade divergenti spesso quella giusta è la terza. Nel secondo racconto, *Veleno d'amore*, Eric-Emmanuel Schmitt "gioca" con Shakespeare. Quattro liceali amiche per la pelle. Ognuna tiene un diario. Il grande evento dell'anno scolastico è la recita del *Romeo e Giulietta* a cui tutte e quattro collaborano, due di loro addirittura nei ruoli principali di Giulietta e di Romeo. Si allestisce lo spettacolo, si fanno le prove, ma con il passare dei giorni le storie private delle quattro ragazze si intrecciano sempre più con le vicende del dramma di Shakespeare, fino ad arrivare a un sorprendente finale in comune che squarcerà il velo sulle tante illusioni che tutti ci facciamo sull'argomento "amore". «Schmitt coltiva una capacità sbalorditiva di mutare ambientazioni e prospettive dei suoi romanzi (...). Senza mai perdere in credibilità e verosimiglianza in *Veleno d'amore* assume addirittura il punto di vista di quattro amiche in un liceo di Parigi». (Francesca Frediani – D La Repubblica)

La narrazione della vicenda del dottor Johann Georg Faust (1480-1540) ha innescato uno dei miti fondativi della cultura occidentale moderna. Diffuso in ogni arte e letteratura, è divenuto metafora assoluta della sete di conoscenza disposta a tutto per realizzarsi. Tra le molte versioni del mito, è quella di Goethe che giunge per prima in Italia, dando luogo a una sorta di attrazione repulsiva, come di grande opera esteticamente e moralmente inaccettabile. Si forma così nella cultura italiana del XIX secolo l'idea del capolavoro sbagliato. Tuttavia, a dispetto dell'ossimoro, si manifesta un grande successo popolare, attestato dalle molte riscritture, reinterpretazioni e reinvenzioni. Il presente studio, attraverso un'analisi attenta e puntuale, offre una mappatura insolita e innovativa delle molteplici rivisitazioni dell'opera, inficiando l'idea di una scarsa affinità tra il mito di Faust e la cultura italiana. Il macrotesto faustiano che emerge dalla ricostruzione qui offerta si impone così come una delle vie maestre di lunga durata della dialettica fra tradizione e modernità nella cultura del nostro paese.

Bibliografia italiana

Percorsi di ricezione di un mito moderno

Il viaggio di Faust in Italia

Studi letterari e linguistici

Arturo Martini

archetipi e funzioni : atti del Convegno di Macerata : 7-9 maggio 2002

Le origini di Tristano e Isotta si perdono nei secoli. Numerosi sono gli autori che ne hanno scritto un dramma, un romanzo o altri racconti più o meno ispirati. Questo racconto ci conduce in una terra lontana, dove i cavalieri non temono i pericoli e le dame si prendono cura dei loro eroi.

Volume 6 (2016) is an open issue with an emphasis on Nordic countries (Denmark, Finland, Lithuania, Estonia, Iceland). Four essays

focus on Russia, two on music; other contributions are concerned with Egypt, USA and Korea. Furthermore there are sections on Futurist archives, Futurism in caricatures and Futurism in fiction.

(Cantare cavalleresco del Sec. XIV)

Storie di uomini e di mare

Tristano e Isotta di Riccardo Wagner

dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento

giornale dell' Associazione tipografico-libreria italiana

Violazioni: letteratura, cultura e società in Russia dal crollo dell' Urss ai nostri giorni

Storia, geografia, tradizioni manoscritte Presentazione, di Roberto Antonelli, Gioia Paradisi e Arianna Punzi (p. vii-ix) Eugenio Burgio, I volgarizzamenti oitanici della Bibbia nel XIII secolo (un bilancio sullo stato delle ricerche) (p. 1-40) Maria Careri, Paolo Rinoldi, Copisti e varianti: codici gemelli nella tradizione manoscritta della Geste de Guillaume d'Orange e della Geste des Loherains (p. 41-104) Salvatore Luongo, L'epica spagnola medievale: aspetti della tradizione (p. 105-126) Gioia Paradisi, Enrico II Plantageneto, i Capetingi e il «peso della storia». Sul successo della Geste des Normanz di Wace e della Chronique des ducs de Normandie di Benoît (p. 127-162) Arianna Punzi, Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. lat. 3953) (p. 163-211) Maria Laura Palermi, Histoire ancienne jusqu'à César: forme e percorsi del testo (p. 213-256) Roberto Benedetti, Frammenti arturiani. Percorsi e nuove individuazioni: l'Estoire del saint Graal (p. 257-293) Fabrizio Cigni, Per la storia del Guiron le Courtois in Italia (p. 295-316) Daniela Delcorno Branca, La tradizione della Mort Artu in Italia (p. 317-339) Anna Maria Babbì, Il romanzo francese del Quattrocento: Pierre de Provence e dintorni (p. 341-355) Carlo Pulsoni, Appunti per una descrizione storico-geografica della tradizione manoscritta trobadorica (p. 357-388) Dan Octavian Cepraga, Tradizioni regionali e tassonomie editoriali nei canzonieri antico-francesi (p. 391-424) Valeria Beldon, Osservazioni sulla tradizione manoscritta della lirica d'oc e d'oïl in area lorenese (p. 425-446) Lino Leonardi, Due rilievi per un atlante lirico italiano (secoli XIII-XIV) (p. 447-461) Teresa Nocita, Sillogi municipali di lirica trecentesca. Il caso del codice Ghinassi (p. 463-472) Gianni Vinciguerra, L'incanto del lotto Saibante-Hamilton 390. Coordinate per un manoscritto (p. 473-503) Isabella Tomassetti, Coordinate storico-geografiche del villancico iberico (p. 505-528) Maddalena Signorini, Spunti per un panorama romanzo del manoscritto antologico (p. 529-544) Riassunti - Summaries (p. 545-556) Biografie degli autori (p. 557-560) nota Il volume raccoglie gli atti del convegno «Storia, geografia, tradizioni manoscritte» che si è tenuto a Roma nel maggio 2001 col patrocinio della Società italiana di Filologia romanza

Come accade per i "super-scacchi" di Paul Klee, malgrado l'alto livello di formalizzazione che caratterizza il romanzo medievale in versi, il rapporto tra il lessico che lo caratterizza e i temi che ne agitano le dinamiche narrative non riflette un modello istruzionistico di produzione di senso. Infatti, l'emergere di temi narrativi non si spiega come l'effetto di una peculiare combinazione lessicale alla maniera in cui l'emergere di situazioni di gioco più o meno codificate dipende dalla disposizione dei pezzi sulla scacchiera. Piuttosto, asimmetrie e irregolarità delineano i contorni di un sistema plastico che, come emerge dai contributi raccolti in questo volume, costringe a ripensare il modo in cui le linee tematiche emergono dalla configurazione testuale del romanzo e si trovano ad essere contemporaneamente incorporate e distribuite lungo percorsi testuali secondo un flusso bidirezionale e retroattivo, incostante e discontinuo.

Critica del testo (2004) Vol. 7/1

Miti, leggende e superstizioni del medio evo: La leggenda di un pontefice. Demonologia di Dante. Un monte di Pilato in Italia. Fu superstizioso il Boccaccio? San Giuliano nel "Decamerone" e altrove. Il rifiuto di Celestino V. La leggenda di un filosofo. Artu nell'Etna.

Un mito geografico

Rivista d'Italia

Miti, leggende e superstizioni del medio evo: Il mito del paradiso terrestre. Il riposo dei dannati. La credenza nella fatalità

Un mito universale fra stroia, culture e simboli

Tristano E Isotta

Il mito di Tristano e Isotta, di probabile origine celtica, è giunto fino a noi tramandato prima oralmente e in seguito scritto in una moltitudine di varianti differenti tra loro. La trama ha subito influenze storiche, legate anche ai paesi di diffusione, oppure censure. Questo racconto narra le gesta di Tristano, il cavaliere coraggioso e l'amore di Isotta, la bellissima dama.

maurice bouisson

La leggenda di Tristano e Isotta e il poema in antico francese di Thomas

Elisir d'amore / Veleno d'amore

Sogno e racconto

SvobodaMagika

Affresco d'epoca